

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
12	Gazzetta di Reggio	15/09/2016	MORIA NEL CROSTOLO IMMESSA ACQUA DAL CANALE DI SECCHIA	2
7	Il Gazzettino - Ed. Padova	15/09/2016	IL CONSORZIO INAUGURA LO SCOLMATORE LIMENELLA	3
13	Il Gazzettino - Ed. Rovigo	15/09/2016	SEGANTINI: "E' NECESSARIO CHE SIANO TENUTI PULITI I FOSSI"	4
30	Il Mattino di Padova	15/09/2016	ROTATORIA DI CASELLE LAVORI RINVIATI ALL'INIZIO DEI 2017 (G.Biasetto)	5
2	Il Quotidiano di Sicilia	15/09/2016	MAGGIORANZA DEBOLE E ARS ANCORA IN VACANZA	6
9	Il Resto del Carlino - Ed. Ferrara e Provincia	15/09/2016	LA GEOGRAFIA DEI CANALI TECNICHE DI CARTOGRAFIA	7
8	Il Resto del Carlino - Ed. Reggio Emilia	15/09/2016	"BALZELLO? NO, LEGITTIMO CONTRIBUTO"	8
9	Il Tirreno - Ed. Grosseto	15/09/2016	ALLUVIONE, LAVORI SUL TORRENTE NEL MIRINO	9
1	La Gazzetta del Mezzogiorno	15/09/2016	STRADA REGIONALE "8" CANTIERI PER 2 SOLE CORSIE	10
8	La Gazzetta del Mezzogiorno	15/09/2016	CONSORZI BONIFICA, VIA ALLA RIFORMA "MA LA PROPOSTA NON E' BLINDATA"	12
7	La Gazzetta del Mezzogiorno - Ed. Capitanata	15/09/2016	SI SBLOCCANO I CANTIERI DISPONIBILI 25 MILIONI	13
21	La Voce di Mantova	15/09/2016	L'ACQUA DEL CANALE E' ROSSA PER COLPA DI UN'ALGA	14
5	La Voce di Romagna Rimini	15/09/2016	CER-CONSORZIO BONIFICA DAL PO 250MILA METRI CUBICI DI ACQUA 33MILA AD USO IDRO POTABILE. IRRIGATI 80	15
20	La Voce di Rovigo	15/09/2016	ACQUA E PESCA SI DISCUTE DEL PROGETTO	16
43	Messaggero Veneto - Ed. Pordenone	15/09/2016	ROGGIA DI BASALDELLA, STOP ALLE ESONDAZIONI	17
Rubrica Scenario Ambiente				
13	Il Sole 24 Ore	15/09/2016	"UN PIANO TAGLIA-COSTI PER FINIRE LA ASTI-CUNEO" (M.Morino)	18
28	Il Sole 24 Ore	15/09/2016	PREVENZIONE, ADEGUATO UN EDIFICIO SU QUATTRO (A.Arona)	20
Rubrica Servizi idrici				
VI	La Gazzetta del Mezzogiorno	15/09/2016	ALLAGAMENTI, FULMINI SULLA GIUNTA (F.Petruzzelli)	21
Rubrica Agricoltura				
1	Il Sole 24 Ore	15/09/2016	BAYER CONQUISTA MONSANTO (M.Valsania)	22
1	Il Sole 24 Ore	15/09/2016	TRE GIGANTI PER LA "NUOVA" AGRICOLTURA (M.Valsania)	24
13	Il Sole 24 Ore	15/09/2016	LA "GRANDA" SCUOLA DI MADE IN ITALY (F.Greco)	25
30	Corriere della Sera	15/09/2016	"IL GOVERNO DIFENDERÀ L'ALIMENTARE" RENZI: NON VOGLIAMO REGOLE CAPESTRO (R.Querze')	26
21	La Repubblica	15/09/2016	Int. a O.Farinetti: "MADE IN ITALY, ADDIO AI FALSI MITI ECCO PERCHE' DAL GRANO AL LATTE LA NOSTRA NON E' TUTTA ECCELLENZ (E.Livini)	27
Rubrica Economia				
1	Il Sole 24 Ore	15/09/2016	JUNCKER: RADDOPPIARE IL FONDO INVESTIMENTI UE DA 315 A 630 MILLIARDI (B.Romano)	29

GERMANO SALVATO DALL'ENPA

Moria nel Crostolo immessa acqua dal canale di Secchia



Uno degli animali morti nel Crostolo portati all'Istituto zooprofilattico

REGGIO EMILIA

Due volontarie dell'Enpa hanno compiuto un doppio intervento nel greto del torrente Crostolo, che ha consentito di salvare un germano ormai stremato e di recuperare una decina di carcasse di animali nel tratto del torrente compreso tra il ponte ciclopodonale per il Gattaglio e quello di via Magenta. L'intervento effettuato in due distinti momenti dalle volontarie Enpa Elisa Bartolotta e Wilde Menozzi, a seguito di una segnalazione, ha consentito di salvare un germano che è ora sottoposto alle cure dei volontari Enpa e di recuperare le carcasse di alcuni germani, piccioni e di un'oca.

Tutti gli animali sono stati portati all'Istituto zooprofilattico, dove saranno sezionati e studiati per individuare le cause della morte. L'intervento dei volontari Enpa, che segue la presentazione di un'interpellanza in consiglio comunale proprio su questo tema dalla consigliera M5S Paola Soragni, mette sotto osservazione il ricorrente fenomeno nel Crostolo della moria di animali nel periodo estivo dovuto alla siccità. L'assessore Mirko Tutino, in risposta al consigliere del M5S, è intervenuto per annunciare che «come è già acca-

duto altre cinque volte nelle passate settimane, ieri è stata effettuata una nuova immissione di acqua nel Crostolo da parte del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale con un flusso di acqua di circa 200 litri il secondo».

Il Crostolo non è nuovo a fenomeni come quello segnalato, anche se, sostiene Tutino, «da alcuni anni il problema è stato notevolmente ridotto e per ovviare a tale problema è stato aumentato il livello di monitoraggio sul torrente, attivando un protocollo con la Bonifica per portare nel Crostolo acqua dal canale di Secchia».

La procedura di immissione di acqua, a detta dell'assessore, ha spesso garantito il flusso di acqua necessaria per il mantenimento di una quantità minima dell'ecosistema del torrente. A questi interventi si aggiunge poi un accordo tra Comune e Aipo per la cura del letto del torrente e periodiche pulizie sulla base di un budget di 50mila euro l'anno. «Il Servizio veterinario Ausl - conclude Tutino - sta monitorando la situazione ed è in attesa di un esame sulle carcasse degli animali per avere una conferma delle cause della morte e capire se, come è probabile, è derivata esclusivamente dalla secca o se ci sono altre ragioni». (r.f.)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

Il Consorzio inaugura lo scolmatore Limenella

Oggi alle 15 al nuovo impianto idrovoro in via Querini il Consorzio di bonifica Bacchiglione inaugurerà lo scolmatore di piena Limenella Fossetta. Opera fondamentale per la sicurezza idraulica di Padova Nord, lo scolmatore è stato realizzato dal Consorzio Bacchiglione con fondi pubblici e consorziali per un finanziamento complessivo di 18 milioni 500 mila euro (Regione del Veneto 7 milioni 500 mila, Comune di Padova 4 milioni, Consorzio di bonifica Bacchiglione 3 milioni 500 mila e accordo tra Regione e Ministero dell'Ambiente 3 milioni 500 mila).



BADIA POLESINE Il consigliere teme allagamenti **Segantini: «È necessario che siano tenuti puliti i fossi»**

(f.ros.) Fossi puliti, serve sempre più la collaborazione e l'attenzione da parte dei privati. A dirlo è il consigliere comunale Stefano Segantini. L'esponente dell'assemblea cittadina, particolarmente sensibile ai temi legati all'agricoltura, invita a prendere esempio da quanto sta avvenendo nella vicina Lendinara, dove è in corso da qualche tempo un giro di vite sulla manutenzione dei fossati. «Credo che dobbiamo ricordarci di questo aspetto - sottolinea l'esponente della maggioranza consiliare - la pulizia dei fossi è necessaria per prevenire gli allagamenti e altri possibili disagi».

Molti agricoltori nel corso degli ultimi tempi si sono adeguati, ripulendo i fossi nei loro terreni, ma altri ancora non hanno risposto alle sollecitazioni del Comune che già in passato era intervenuto attraverso inviti, ma cercando di non usare la mano pesante. «Credo che dobbiamo prendere esempio dall'amministrazione di Lendinara su questo tema - sottolinea Segantini - bisogna sollecitare di più i badiesi perché senza un'effica-

ce opera di pulizia, si mettono a rischio la sicurezza e le proprietà di molti altri abitanti».

La collaborazione con il Consorzio di bonifica può essere un passaggio utile per andare avanti lungo questa strada, ma il tema, che si collega al maltempo dei giorni scorsi, si unisce all'emergenza legata al proliferare delle nutrie. «Il problema esiste. Certo non è nuovo, ma è particolarmente serio. Più di qualcuno mi ha fatto presente i danni e l'effetto sugli argini causati dalla presenza dell'animale».

A riguardo il Piano regionale approvato prevede l'intervento coordinato di più soggetti attuatori pubblici e privati per l'eradicazione dell'animale. La nutria, in base alle recenti modifiche legislative a livello nazionale, non è una specie protetta, ma è stata qualificata come specie nociva, sottoponibile quindi a piani di controllo ai fini dell'eradicazione. L'attività di contenimento attraverso l'abbattimento e le trappole potrà essere svolta tutto l'anno.

© riproduzione riservata



Rotatoria di Caselle lavori rinviati all'inizio del 2017

■ SELVAZZANO

Dovevano iniziare subito dopo il passaggio della Maratona di Padova (17 aprile), invece per i lavori della nuova rotatoria in centro a Caselle i tempi si stanno allungando e non di poco. Se tutto va bene il cantiere per la costruzione dell'opera pubblica che andrà ad eliminare il pericoloso semaforo di fronte alla chiesa, dove sono successi numerosi incidenti, l'ultimo dei quali mortale, sarà attivato all'inizio del 2017.

Il ritardo sul crono-programma, dopo che la Provincia di Padova circa un anno fa aveva sbloccato il progetto, è dovuto alla complessità dell'opera che in parte va ad interessare lo scolo Storta e una proprietà privata. «Quell'incrocio tra le vie Pelosa, Manzoni e Don Bosco è interessato dal passaggio di numerosi sottoservizi», spiega il sindaco di Selvazzano e presidente della Provincia, Enoch Soranzo. «Prima di posizionare il cantiere dobbiamo attendere lo spostamento delle linee dell'Enel e della Telecom e delle condotte di Edison ed Etra. Insomma, là sotto c'è di tutto. Inoltre, dobbiamo atten-

dere la concessione delle aree da parte dei proprietari dell'ex Iram (la famiglia Carella dell'Afi) e anche in nulla osta dal consorzio di bonifica Brenta per quanto riguarda lo scolo Storta che convoglia le acque piovane dai confini con la provincia di Vicenza verso l'idrovora di Brentelle. Appena avremo il via libera approveremo il progetto definitivo-esecutivo e finalmente avvieremo la gara d'appalto».

L'opera, che è finanziata dalla Regione Veneto, prevede una spesa di 400.000 euro. La nuova rotatoria dovrà avere un diametro importante per consentire il transito degli autobus di linea che nel prossimo futuro collegheranno i due capolinea di Caselle e Tencarola.

Oltre alla rotatoria, i cittadini di Caselle attendono l'allargamento della strada provinciale Pelosa, che nel primo stralcio è previsto dal cimitero di Caselle fino all'incrocio con via Bibano ai confini con Rubano. Il nuovo tracciato della Sr13, che comprende altre due nuove rotatorie, è stato picchettato ma i lavori non sono ancora iniziati.

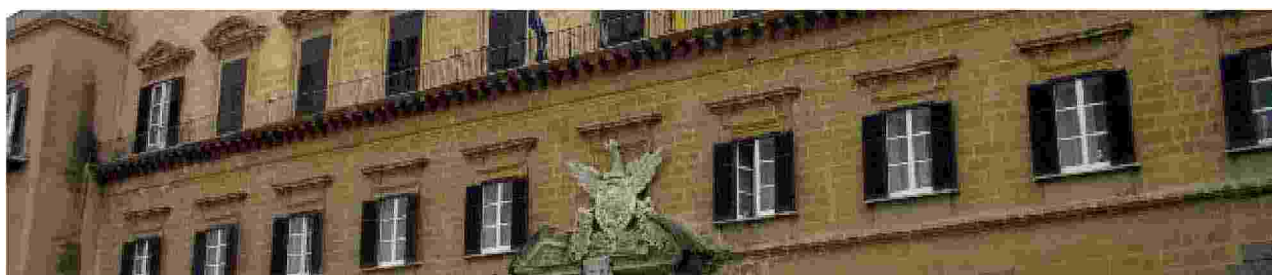
© RIPRODUZIONE RISERVATA



A singhiozzo l'esame sulla mini finanziaria e il Ddl sulla pianificazione

Maggioranza debole e Ars ancora in vacanza

Inutili i richiami al senso di responsabilità di Ardizzone



PALERMO - Un'ora sola di Aula ieri pomeriggio senza una conclusione, ma con un altro rinvio a martedì della prossima settimana per il ddl sulla pianificazione, anche se oggi è prevista Aula per il documento economico.

Una ripresa a rilento quella dell'Assemblea Regionale Siciliana. Il Parlamento, dopo la pausa estiva, è stato costretto martedì scorso a rinviare la seduta per mancanza del numero legale e a riformulare i lavori per questa settimana. Infatti, all'ordine del giorno al primo punto c'era la mini finanziaria e poi il ddl pianificazione. Non si è riusciti a concretizzare né l'uno né l'altro.

I motivi sarebbero da addebitare ad una sempre più debole maggioranza che si trova a dover trovare la quadra sulla mini manovra che era già stata messa in stand by prima della pausa estiva. Ancora una volta si è notata l'assenza del presidente Crocetta e dei suoi parlamentari e con un presidente dell'Ars Ardizzone, che ormai rassegnato ad essere inascoltato, ha richiamato il Parlamento al senso di responsabilità. Il presidente Ardizzone ha concesso un po' di tempo per dare modo alle forze politiche e in particolare al Pd di ricomparsi

sul documento economico.

La maggioranza martedì sera, ha affidato l'articolo 22, sui programmi di edilizia agevolata (40 voti contrari, 3 favorevoli e 2 astenuti). "Abbiamo a che fare con una maggioranza che è un'armata Brancaleone, ancora storcicata dal sole estivo", ha affermato critico Marco Falcone, capogruppo di Forza Italia. Bocciati anche i fondi al consorzio agrario di Palermo, al Brass Group e alla Kore di Enna, i finanziamenti al comitato Taormina Arte e infine sull'istituzione di una diversa prassi per riscuotere la tassa di circolazione. La manovra contiene tra le altre anche norme di emergenza quali

le leggi di finanziamento per i disabili, i dipendenti delle province, i consorzi di bonifica, le scuole paritarie. Ieri pomeriggio la seduta si è aperta in ritardo con gli scrutini quasi vuoti, per iniziare l'iter del ddl sulla pianificazione, presente l'assessore Bruno Marziano. Giuseppe Lacoto, presidente della commissione di merito (attività

produttive), ha informato che il testo era diventato obsoleto per le nuove norme nazionali ed ha annunciato una riscrittura del testo da parte della commissione che verrà presentata martedì prossimo in Aula e solo dopo verrà fissato un termine per gli emendamenti. Vincenzo Figuccia di Forza Italia ha tuonato contro l'assenza dell'assessore alle attività produttive Mariella Lo Bello che ha creato così l'impossibilità di comprendere rapidamente in quali

termini rivedere questa norma alla luce delle nuove leggi approvate in sede nazionale. I panificatori attendono questa legge da 9 anni, ma il testo ancora non vede la luce. Sono intervenuti alcuni deputati a favore della conclusione rapida di questo percorso, come Giuseppe Arancio del Pd e Totò Cordaro del Pid.

Intanto il presidente Ardizzone ha fatto sapere che intende spronare l'Ars affinché entro il termine della legislatura, ad ottobre 2017, venga predisposta una bozza di attualizzazione dello Statuto siciliano che sancisca i rapporti finanziari con lo Stato in maniera definitiva. Ardizzone ha detto che questa ultima è stata una legislatura "contrassegnata da diversi e rapidi mutamenti, dall'abolizione della figura del Commissario dello Stato ai tagli imposti dallo Stato centrale, che hanno costretto il parlamento regionale a svolgere, nel quinquennio, un lavoro di ridimensionamento dei bilanci e adeguamento alle normative nazionali. "La questione delle infrastrutture e dei Trasporti sarebbe un'altra priorità - ha aggiunto - ci chiediamo perché in Sicilia arrivano pochi turisti, ma se un biglietto aereo andata e ritorno per Milano o Roma può costare fino a 500 euro, di cosa dobbiamo discutere?". Sempre martedì della prossima settimana il Presidente della Regione dovrebbe intervenire in Aula per riferire sul Patto per il Sud sancito con lo Stato centrale. Oggi pomeriggio la seduta dovrebbe occuparsi dell'esame della mini finanziaria.



Giovanni Ardizzone

**Riprendono oggi
pomeriggio i lavori
dei parlamentari
sulla finanziaria bis**

Raffaella Pessina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

TERRITORIO

La geografia dei canali Tecniche di cartografia

CARTOGRAFIA numerica e storica e moderne tecniche di rilevamento del Consorzio di bonifica pianura di Ferrara. Se ne parla lunedì alle 11 nella sala conferenze della Camera di Commercio in largo Castello, 10 a Ferrara. Il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara ha una rete di oltre 4mila chilometri di canali e gestisce 170 impianti idrovori, per una potenza installata complessiva pari a 43.860 kilowatt.





«È UN ONERE UTILE»
A destra Franco Zambelli

LA BONIFICA «Balzello? No, legittimo contributo»

«IL CONTRIBUTO di bonifica è utile e pienamente legittimo per chi ha a cuore la salvaguardia del proprio territorio». Il Commissario straordinario della regione Franco Zambelli al Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale replica a Confedilizia Reggio, che contesta la legittimità della diffusione del pagamento del contributo a tutti i cittadini, descrivendolo come un nuovo balzello sulla casa. Si tratta di «un tema da non banalizzare - dice Zambelli - e che riguarda da vicino chi ha a cuore un territorio spesso costretto a fare conti salati con gli effetti di mutamenti climatici difficilmente controllabili e con una urbanizzazione che, soprattutto negli ultimi anni, non sempre ha tenuto conto del fondamentale ruolo esercitato dalla risorsa acqua sul nostro comprensorio». In particolare «l'obbligo del pagamento dei contributi di bonifica per gli immobili nel centro di Reggio trae pieno fondamento giuridico dalla normativa regionale - prosegue Zambelli -, la L.R. 7/2012 prevede l'obbligo

del pagamento per gli immobili serviti da pubblica fognatura quando la rete fognaria è interconnessa in modo significativo a quella di bonifica. Le acque piovane del centro di Reggio vengono scaricate dalla rete fognaria in quella di bonifica e da questa collettate anche fino a 40 km per essere scaricate nei corsi d'acqua principali (Secchia, Rodano, Canalazzo Tassone) talvolta mediante sollevamento meccanico. Per cui, analogamente a quanto pacificamente avviene in tutti gli altri centri urbani della pianura reggiana, gli immobili del centro di Reggio sono stati compresi tra quelli soggetti a contribuzione, sulla base del beneficio derivante dall'attività di gestione della bonifica da parte del Consorzio». Infine Zambelli precisa «che l'estensione del perimetro di contribuzione del Consorzio non ha, di fatto, comportato un aumento del gettito contributivo, ma solamente una diversa e più equa distribuzione dell'onere contributivo, allargando la platea dei contribuenti».



Alluvione, lavori sul torrente nel mirino

Beni Comuni contesta i tagli di alberi ordinati dalla Bonifica sull'Elsa e ipotizza speculazioni. La replica: «Così è la legge»

MANCIANO

Tagliare gli alberi lungo le sponde dei torrenti aiuta a prevenire i danni da alluvioni oppure aggrava la situazione? Il dibattito si trascina da anni e, alle porte dell'autunno, con la ripresa dei lavori da parte del Consorzio Bonifica Grossetana nelle zone colpite dall'alluvione del 2012, tornano anche le polemiche.

Stavolta a protestare è il comitato Beni comuni di Grosseto, che fa capo ad Andrea Marciani, e che contesta i tagli di alberi in un tratto di 5 chilometri sulle sponde del torrente Elsa, tra Manciano e Albinia, definendoli «disastrosi». Alberi che, spiega Marciani, «hanno resistito a due eventi alluvionali (2012 e 2014) e che avevano saldamente trattenuto le sponde, mentre le sponde più a valle, interessate dall'intervento del consorzio Osa-Albegna del 2011, si sono liquefatte».

Secondo il comitato, tagliare gli alberi sulle sponde del

torrente in quel punto moltiplicherebbe la capacità distruttiva di un corso d'acqua desertificato. «Sul contratto d'appalto dei lavori – spiega il portavoce in una nota – si parla chiaramente di taglio selettivo della vegetazione», ma i lavori procederebbero «secondo la consueta modalità a tabula rasa».

Nelle scorse settimane i proprietari dei terreni che costeggiano il torrente sono insorti, sia per la modalità di taglio che per la pratica di accesso ai fondi privati da loro giudicata troppo disinvolta. Il sindaco di Manciano, Marco Galli, ha chiesto una sospensione dei lavori e Consorzio, frontisti e Comune si sono riuniti con il presidente del consorzio Fabio Bellacchi.

«La cittadinanza – spiega Marciani – ha quantomeno ottenuto che il taglio fosse supervisionato da un agronomo-forestale» il quale ha poi «costatato che il danno era stato arre-

stato dopo i primi 200 metri».

Perché, dunque, adottare un taglio più energico? Per il comitato la risposta si trova nel contratto stipulato tra il Consorzio e la ditta appaltatrice. «Il pagamento dell'appalto avviene sia in denaro che in natura – dice Marciani – con la cessione gratuita del legname di risulta del taglio, ed è in questo pagamento in natura che si annida il problema... L'appaltatore riceverà 5.000 euro in contanti più una quantità di legname il cui valore, sul contratto, è stimato in 12.400 euro. Questo valore, che potrebbe considerarsi equo se venissero asportate solo piante pericolanti e secche, può però crescere a dismisura se si taglia tutto... Di fronte a una tale opportunità è facile prevedere che, in assenza di una severa vigilanza da parte del direttore dei lavori del Consorzio, la ditta sarà spinta a massimizzare i profitti, tagliando il più possibile, come testimoniato dai

numerosi frontisti intervenuti nell'assemblea pubblica».

«Il lavoro viene fatto tenendo conto di quanto previsto dalle linee guida della Regione Toscana», replica però il Consorzio di Bonifica Grossetana. «Il taglio delle piante in alveo è un obbligo prescritto istituzionalmente. Il consorzio esegue questa manutenzione ordinaria, prevista dal Piano di attività, e lo fanno rispettando linee guida regionali. Si può discutere come vengono fatti i tagli, e infatti dopo l'assemblea pubblica, fu fatto un sopralluogo per individuare insieme gli alberi da tagliare. Ma certo non è in discussione se il lavoro vada fatto o meno. Per fermarlo, bisogna cambiare la legge».

Quanto all'ipotesi del comitato che le aziende che operano per il Consorzio abbiano un interesse a tagliare più legna del previsto, il Consorzio la smentisce categoricamente. «Se una ditta prende della legna in più rispetto a quella stimata, deve pagare la differenza. Non c'è alcun guadagno».



Alberi tagliati lungo il torrente Elsa



TRASPORTI LE DUE GRANDI EMERGENZE VIARIE DEL SALENTO

Strada regionale «8» cantieri per 2 sole corsie

Ok ai lavori, ma ridimensionato il progetto
E sulla 275 altri blocchi. Regione contro Anas



**STRADA
BLOCCATA**
Presidio degli
operai sulla
statale 275:
anche ieri
disagi e
traffico a
rileto sul
tracciato
della
Maglie-Leuca
e
ripercussioni
in tutto il sud
Salento

CIARDO E SCAGLIARINI A PAGINA 6 >>>

TRASPORTI

LE DUE EMERGENZE DEL SALENTO

LO STOP DEL CONSIGLIO DI STATO

I giudici amministrativi avevano annullato gli espropri. Ma la Regione: il progetto di variante resta valido, e anche la Via

CI SARANNO DUE STRALCI

Quattro corsie dalla tangenziale di Lecce alla rotatoria di Strudà, poi verrà messo in sicurezza il tracciato esistente

Regionale 8, la cura dimagrante

Ok al nuovo progetto: ripartono i cantieri, ma da Vernole a Melendugno solo 2 corsie

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** I cantieri potranno essere aperti quasi in tempo reale sul primo tratto, quello da Lecce alla zona Pip di Vernole. Per il secondo, invece, sarà necessario un nuovo screening ambientale. Perché pur di sbloccare la strada regionale 8, una delle incompiute storiche della Puglia, la Regione l'ha sottoposta a cura dimagrante: addio alle quattro corsie, ce ne saranno soltanto due senza spartitraffico centrale.

La giunta ha infatti approvato una delibera di indirizzo che autorizza gli uffici a riavviare le procedure. Come? Suddividendo l'opera (55 milioni di euro) in due stralci funzionali. Il primo, quello dalla tangenziale di Lecce alla ro-

tatoria di Strudà, che rimarrà a 4 corsie e comprende anche i lavori già realizzati prima dello stop dei giudici amministrativi per via di un problema sugli espropri: proprio per questo verrà cancellata la variante esterna di Vernole, mettendo in sicurezza il tracciato attuale integrato da un sistema di rotatorie e complanari per evitare le immissioni a raso. Il secondo stralcio, quello da Vernole a Melendugno, sarà invece ridotto a due corsie, così da evitare l'attraversamento delle proprietà di chi si era rivolto al Tar.

Per il primo stralcio, la Regione ritiene di poter consegnare già da subito il cantiere all'appaltatore essendoci un progetto conforme approvato: secondo i tec-

nici, infatti, i giudici amministrativi hanno annullato solo il progetto originario (quello del 2012) ma non quello in variante del 2013 che viene considerato un «nuovo progetto», sottoposto nella sua interezza alla procedura di Via. I proprietari dei suoli su cui sono stati realizzati i primi 3 km sulla base degli espropri annullati andranno ovviamente risarciti, ma sono quasi interamente estranei ai «nuovi» espropri (quelli necessari a concludere i lavori).

Il progetto della strada regionale 8 risale addirittura a 28 anni fa: soltanto la storia amministrativa dell'opera compilata dagli uffici occupa 10 pagine, e fa emergere anche l'esistenza di un procedimento penale (a carico di un progettista della società appalta-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

trice) nato su denuncia del Comune di Vernole per alcune opere provvisorie realizzate sul ciglio

di una scarpata. Negli ultimi tre anni la Lecce-Melendugno è stata al centro di violente polemiche, anche di matrice ambientalista: la contrarietà più forte riguardava proprio la necessità di attraversare la campagna salentina con una nuova strada a quattro corsie che avrebbe comportato

l'espianto di ulivi secolari. Ma il nodo più aspro riguarda le attività commerciali che si trovano sul percorso della vecchia strada, e che sarebbero state by-passate dal nuovo tracciato.

Non è casuale che il progetto riparta ora. È infatti passata in giudicato la decisione con cui il Tar di Lecce, nell'aprile scorso, ha negato ad alcuni proprietari il diritto al risarcimento dei danni parlando di errore scusabile da

parte della Regione. Tuttavia, proprio a seguito delle sentenze, il progetto del nuovo secondo stralcio verrà sottoposto a verifica di assoggettabilità a Via. Ma si tratta di una mossa tattica: l'assessorato ai Lavori pubblici ritiene infatti che, trattandosi solo di un «restringimento», possa considerarsi valida la vecchia Via. E questo, ovviamente, accorcerebbe di molto i tempi.

In giunta Giannini trova altri 30 milioni per i depuratori

Arrivano altri 30 milioni di euro per il completamento dei sistemi di depurazione. Il nuovo finanziamento riguarda gli impianti che ricadono nei territori di competenza dei Consorzi di bonifica. Lo ha deciso la giunta regionale su proposta dell'assessore Gianni Giannini. Sono 15 i gli interventi previsti: Carmiano/Novoli, Maglie/Galatone/Copertino (Consorzio Arneo), Neviano (Ugento Li Foggia), Taranto/Lizzano (Stornara e Tara), Altamura (Terre Apulia), Cerignola, Lesina/Poggio Imperiale, Lucera, Ortanova, Sannicandro Garganico, Serracapriola, Stornara/Stornarella, San Marco L./Apricena, Monte S. Angelo, Sannicandro Garganico 2 (Gargano).

14 chilometri

LA STRADA REGIONALE 8

In 28 anni di polemiche, ricorsi e ripensamenti sono stati realizzati soltanto 3 km di strada, quelli dall'incrocio con Strudà alla periferia di Vernole. La Regione ora vuole far ripartire i cantieri



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL DISEGNO DI LEGGE PRESENTATO IN COMMISSIONE: ACCORPAMENTO DEGLI ENTI

Consorzi bonifica, via alla riforma «Ma la proposta non è blindata»

● Accorpamento dei 4 consorzi commissariati, rinegoziazione del debito consolidato (210 milioni), creazione di due aree gestionali una per la bonifica e l'altra per le funzioni collegate all'acqua. Sono in sintesi i contenuti del disegno di legge di riforma dei Consorzi di bonifica, presentato ieri in quarta Commissione dall'assessore Leo Di Gioia. Un provvedimento che prevede la creazione di una nuova agenzia, chiamata Araia, Agenzia regionale per l'acqua in agricoltura, cui verrà trasferita la gestione degli impianti irrigui rurali e di tutti i pozzi (anche quelli oggi affidati all'Arif), sotto la sorveglianza e il coordinamento di Acquedotto Pugliese.

«L'obiettivo - ha spiegato Di Gioia, che ha parlato di un disegno di legge "non blindato" - è rivitalizzare il comparto delle bonifiche, indispensabile non solo per l'agricoltura ma anche per la difesa del suolo. Non a caso il Patto per la

Puglia prevede un finanziamento di 110 milioni per le opere di bonifica». Saltata l'ipotesi di svolgere le assunzioni in Fiera del Levante, i lavori sulla legge riprenderanno lunedì 26 per recepire i risultati del lavoro della Commissione di inchiesta sui Consorzi. Poi verranno ascoltate le associazioni di categoria, i sindacati, l'Ente irrigazione e l'Autorità di bacino.

Giudizio positivo, per la maggioranza, da parte di Giuseppe Turco (Puglia per Emiliano), che chiede però di «prevedere quantità sicure e adeguate di carburante agricolo per le aziende soprattutto nelle zone colpite da calamità naturali. Sono d'accordo con la proposta di togliere ai Consorzi la gestione dell'acqua optando per un sistema unitario». Per l'opposizione parla Gianni Stea, scettico sul consorzio unico: «Ritengo più efficace la divisione della Puglia in tre grandi macroaree».



GRANDI OPERE

AL CONSORZIO DI BONIFICA

PREVISTI 8 INTERVENTI

Via al recupero parziale delle somme perdute. Nel 2002 il governo finanziò 118 milioni per il secondo invaso sul Fortore. Previsti 8 interventi

INVASO DI OCCHITO

Finanziato come opera di «somma urgenza» il dragaggio dello scarico di fondo della diga di Occhito. Ossigeno per l'occupazione

Si sbloccano i cantieri disponibili 25 milioni

Cipe sblocca i fondi della diga mai nata di Piano dei limiti

MASSIMO LEVANTACI

☛ Tanto tuonò che piovve, forse è proprio il caso di dirlo. Si sbloccano i fondi residui per la diga di Piano dei Limiti, 118 milioni di euro finanziati nel 2002 alla provincia di Foggia e mai arrivati a destinazione per incomprensibili beghe fra i 5 Comuni dell'alto Tavoliere (Carlantino, Castelnuovo della Daunia, Casalnuovo Monterotaro in Puglia e i molisani Colletorto e San Giuliano) che avrebbero dovuto ospitare l'invaso e invece si smarrirono dietro chiere di risarcimenti milionari. Quelle somme si sono nel frattempo assottigliate ad appena 25 milioni, un patrimonio che almeno in parte ora la Capitanata e il Consorzio di bonifica potranno recuperare per aprire una serie di cantieri - otto per la precisione - e realizzare tutte quelle opere di contorno dentro e fuori la diga di Occhito, ma anche sulla rete idrico-irrigua distribuita sui 150 mila ettari del comprensorio a Nord del territorio dauno che non hanno quasi mai beneficiato di interventi di manutenzione se non quella ordinaria. In particolare sono considerati di «somma urgenza» i lavori previsti nella diga di Occhito, gli unici con il decreto di finanziamento già pronto. È infatti previsto il dragaggio dell'imbocco dello scarico di fondo (valore dell'intervento 1 milione 327 mila euro) che da quando esiste l'invaso dagli anni Sessanta non è stato quasi mai oggetto di un intervento di manutenzione straordinaria così approfondito. E qui si



MESSA IN SICUREZZA
La diga di Occhito, opera degli anni '60

tratta di eliminare tutto il fango e i detriti residui che si sono accumulati in oltre cinque decenni nell'invaso, un'opera subacquea di grande impatto anche sul piano della sicurezza poiché lo scarico di fondo viene aperto in occasione delle piene sulla valle del Fortore, purtroppo abbastanza frequenti come le popolazioni della valle hanno potuto constatare negli ultimi dieci anni. I decreti di concessione già emessi dal Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) riguardano allo stato solo questo progetto, ma al Consorzio di bonifica attendono fiduciosi la notifica anche degli altri decreti per

attivare i cantieri per un totale di 24 milioni 555 mila euro. «Si tratta di opere - preannuncia il direttore generale dell'ente, Francesco Santoro - destinate a incidere sul comprensorio idrico-irriguo della nostra provincia e che ci auguriamo portino anche una boccata di ossigeno per l'occupazione. La somma non è stratosferica, ma i cantieri possono rimettere in circolo l'attività anche di tutte quelle imprese edili che accusano una crisi profonda proprio per la carenza di grandi opere».

Per quanto la quarta diga resti in cima alla lista degli obiettivi strategici della provincia di Foggia, il «conten-

tino» dei fondi residui viene visto in corso Roma come «un incentivo nella speranza che il quadro dal punto di vista delle grandi opere possa mutare tra qualche tempo». «Il Consorzio della Capitanata è grande quasi quanto la metà della Puglia - dice il presidente Giuseppe De Filippo - abbiamo un territorio immenso (oltre 400 mila ettari di superficie agricola: ndr) da controllare e difendere dalle insidie del clima. Quei 25 milioni sono una goccia nel mare, ma meno male che il Cipe li abbia comunque sbloccati così potremo almeno avviare l'agenda degli interventi che giacciono lì da diversi anni. Nel frattempo il Candelaro è nuovamente esondato dopo l'ultima alluvione e dovremo intervenire sugli argini, anche gli affluenti sono messi male. Ci vorrebbero soldi in quantità enorme per fare tutto, ma non si può. Meglio guardare al bicchiere mezzo pieno e andare avanti. Ma su Piano dei limiti chiediamo il rifinanziamento totale dell'opera».

LA RISPOSTA DEL
CONSORZIO DI BONIFICA

di Nicola Antonietti

L'acqua del canale è rossa per colpa di un'alga

*Il Trigolaro di Suzzara colorato dall'Euglena Sanguinea
rassicurano i tecnici del Terre di Gonzaga in Destra Po*

SUZZARA L'acqua del canale di bonifica "Trigolaro" è diventata rossa non per l'inquinamento, bensì per la proliferazione di una minuscola alga (l'Euglena Sanguinea) che, per difendersi dai raggi del sole, assume in alcune ore del giorno una colorazione rossastra: questa la conclusione cui sono giunti i tecnici del Consorzio di Bonifica "Terre di Gonzaga in Destra Po" che hanno voluto tranquillizzare i cittadini che - nei giorni scorsi e anche attraverso i social - avevano segnalato il problema. In ogni caso, spiegano gli stessi tecnici, qualunque segnalazione, anche solo di un sospetto inquinamento, è sempre preziosa e verrà verificata puntualmente.

«Se di quest'alga si tratta, significa che ha trovato un am-

biente favorevole per la sua proliferazione - spiega **Daniele Galli**, uno dei tecnici che ha seguito il fenomeno - Questo non ci deve stupire in quanto è un'alga unicellulare caratterizzata da ridotte esigenze ecologiche, che, di solito, dà origine a intense fioriture proprio in acque tranquille e poco profonde, in concomitanza delle temperature elevate e della forte insolazione proprie del periodo estivo; i canali di bonifica sono un po' come dei laghi lineari e perciò "ottimi" da questo punto di vista».

Il fenomeno della colorazione rossastra delle acque a causa della Euglena Sanguinea è simile a quello che si verifica nel Laghestel di Pinè in Trentino dove molti turisti vanno per fo-

tografare "l'arrossamento del lago. Un fenomeno presente anche in altri laghi, come il Tovel e che ora sembra essersi diffuso anche in alcuni tratti della rete di canali del comprensorio: «Le alghe manifestano questo colore per tutelarsi dalla luce solare, grazie a un complesso di pigmenti rossi chiamato ematocroma - aggiunge Galli - che, durante le ore diurne, protegge le cellule dai potenziali danni causati dall'intensa radiazione solare. La colorazione poi sparisce spontaneamente all'imbrunire per ripresentarsi il giorno successivo». Nessun inquinamento dunque ma comunque massima attenzione a ogni episodio sospetto: per questo motivo il Consorzio di Bonifica invita i cittadini a segnalare senza esitazione, qualunque situazione anomala.



Le acque del Trigolaro "arrossate" a causa della proliferazione di un'alga



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

FIERA

Cer-Consorzio bonifica Dal Po 250mila metri cubici di acqua 33mila ad uso idro potabile. Irrigati 80mila ettari di terreno

Quanta sete ha la Romagna? E soprattutto di quanta risorsa idrica necessita il comparto agroalimentare di questa importante area nel corso di questa estate apparentemente rientrata nei canoni meteorologici più tradizionali rispetto agli ultimi anni decisamente più siccitosi? Quesiti rilevanti che hanno ripercussioni ed influenze dirette sull'economia a cui Canale Emiliano Romagnolo e Consorzio di Bonifica della Romagna hanno risposto proprio dalla sede più idonea di Macfrut 2016.

In questa stagione irrigua il Consorzio della Romagna ha derivato complessivamente circa il 4% in più di risorsa rispetto al 2015 e alla fine dei prelievi la cifra complessiva oscillerà tra i 55 e i 60 milioni di metri cubici di acqua. Il tutto attraverso l'utilizzo di 60 impianti in pressione di tipo acquedottistico e 500 canali utilizzati per le pratiche di irrigazione.

A fine 2016 saranno 250 i milioni di mc di acqua derivata dal Po; 33 milioni quelli destinati ad uso idro-potabile. Gli ettari irrigati grazie al Cer sono circa 80mila. L'ente ha realizzato progetti per 225 aziende agricole organizzate in 8 consorzi irrigui volontari per un area di 1950 ettari.



Il Canale Emiliano Romagnolo grande risorsa idrica



TAGLIO DI PO Amministratori, enti e associazioni per il contratto di foce

Acqua e pesca, si discute del progetto

TAGLIO DI PO - Presenti l'onorevole Diego Crivellari, i sindaci e gli assessori del Delta e di Chioggia, gli enti strumentali della Regione, associazioni e cooperative del settore ittico, nella sede del Consorzio di bonifica Delta del Po, a Taglio di Po, si è svolto il tavolo tematico sullo sviluppo locale dal titolo "Acqua e pesca", primo di sette incontri di "ascolto del territorio" funzionali all'elaborazione dello scenario di progetto del contratto di foce e alla condivisione della bozza di strategia dell'area interna in attuazione della strategia nazionale Aree Interne. In questo primo incontro, che prevedeva anche la concertazione del Piano d'azione del Flag Chioggia Delta del Po (ex Gac), è stato orga-

nizzato un laboratorio di progettazione partecipata che ha contato sulla presenza di oltre settanta soggetti, pubblici e privati, portatori dei diversi interessi in materia di pesca nel territorio del Contratto di Foce. Sono stati condivisi temi e potenziali attività che declinano obiettivi specifici e prioritari, che saranno rielaborati nei prossimi giorni e ulteriormente discussi per integrazioni e puntualizzazioni laddove la specificità dell'argomento ne richieda un ulteriore approfondimento. L'attività condotta ha consentito di avere un primo quadro strutturale di relazioni e di "urgenze", per indirizzare un processo di pianificazione di azioni che abbiano concreta ricaduta sul territorio e so-

prattutto che vedano coinvolte in cooperazione le diverse realtà connesse al tema "acqua e pesca". In questo periodo di elaborazione del lavoro svolto (ed entro il 20 settembre) è possibile, per chi ritenga utile alla condivisione e collaborazione, inviare segnalazioni e contributi via mail oggetto "tavolo acqua e pesca" all'indirizzo consorzio@bonificadeltadelpo.it o contrattodifoce@bonificadeltadelpo.it, per arricchire di dati specifici i temi emersi durante il dibattito. E domani, sempre nella sede del Consorzio, in via Pordenone 6, a Taglio di Po, si svolgerà il secondo tavolo tematico su "Acqua e agricoltura".

A. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tavolo tematico "Acqua e pesca"



VIVARO

Roggia di Basaldella, stop alle esondazioni

► VIVARO

L'amministrazione comunale di Vivaro, guidata dal sindaco Mauro Candido, intende mettere mano alla questione che riguarda l'esondazione della roggia nel centro abitato di Basaldella. Un problema non da poco, che l'esecutivo intende risolvere sia per ovvie ragioni di sicurezza, sia per dare una risposta alle istanze dei cittadini. «Puntiamo a trovare una soluzione - ha detto il sindaco Candido -, con un accordo con il consorzio di bonifica Cellina-Meduna, tra l'altro guidato dall'ex primo cittadino di Vivaro, Ezio Cesaratto. Si provvede-

rà anche alla sistemazione e al recupero della roggia nelle vie Rauscedo e Spilimbergo».

Gli interventi sul fronte dell'ambiente non si limitano a questo: il municipio intende collaborare con i rappresentanti del mondo venatorio e agricolo per piantumare nuovi alberi e preservare quelli esistenti, soprattutto nelle aree di competenza comunale. «Metteremo in atto tutte le sinergie possibili per permettere gli sfalci nelle zone precluse, per arginare la predominanza della flora più resistente e dare quindi spazio a una maggiore varietà di piante - ha aggiunto Candido -. Supporteremo anche le

iniziative di agricoltori e cacciatori: si pensi, per esempio, alla cattura delle specie dannose da parte dei cacciatori, come cornacchie, gazze e cinghiali. Attraverso questa sinergia, oltre alla soluzione di un problema, si solleva l'amministrazione dall'onere del risarcimento danni, che non sempre risulta possibile a causa delle scarse risorse economiche a disposizione». Per quanto riguarda i rifiuti, saranno organizzate giornate ecologiche e incontri informativi per discutere della gestione della raccolta differenziata e rispondere alle domande dei cittadini. (g.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

